

I problemi di Fiat ricompattano i vertici. Capitalia e UniCredit cercano una posizione comune con Maranghi. Forse un ricambio del presidente

# Per Mediobanca è l'ora dell'armistizio

MILANO La crisi di Mediobanca non esiste più. Quanto meno è stata rinviata, perché i tempi non sono giusti, perché incombe la crisi della Fiat e anche quella bancaria. E allora tutto rinviato, chetato e fila ricompattate.

È quanto emerso ieri dopo la riunione a sorpresa del comitato esecutivo, in vista del consiglio di lunedì 14 sulla vicenda Generali. I grandi soci bancari, Capitalia e Unicredit, che avevano pesantemente contestato l'operato di Vincenzo Maranghi sulla gestione della compagnia di assicurazione triestina, hanno lavorato a un compromesso con i vertici di Piazzetta Cuccia.

«La guerra non conviene più a nessuno - ha spiegato una fonte finanziaria - il quadro economico e ancor più la crisi della Fiat hanno suggerito ai protagonisti della partita di stringere i denti, cercare un compromesso». Già, ma quale? Un accordo che potrebbe essere cercato - è l'ipotesi che è circolata nella tarda serata

di ieri - è quella di un possibile ridimensionamento delle deleghe all'amministratore delegato Maranghi e su una governance più forte, ma anche la scelta di un presidente di garanzia che dovrebbe andare a sostituire l'attuale Francesco Cingano (il cui mandato dovrebbe, per altro, scadere l'anno prossimo).

Il punto d'incontro non riguarderebbe quindi una ridefinizione al ribasso delle deleghe di Maranghi, nuove regole di governance, come si ipotizzava nelle scorse settimane di scontro acuto tra i due fronti. «Una lotta senza limiti non avrebbe senso. La vittoria schiacciante di uno dei due contendenti è impossibile e i danni sarebbero molto grandi per tutti». La soluzione più efficace sarebbe dunque quella di trovare una posizione comune e «la scelta di un presidente di garanzia e il rispetto delle attuali norme di governance potrebbero essere un buon punto d'incontro» ha aggiunto la fonte.

I due principali azionisti, Unicredit e



Vincenzo Maranghi Dal Zennaro/Ansa

Capitalia, chiedono da tempo un presidente che rappresenti l'intera platea degli azionisti, imputando a Francesco Cingano di essere troppo vicino al management e alla parte di azionariato che ne condivide le scelte.

Sulla necessità di un chiarimento tra il management di Mediobanca e i suoi due principali azionisti è intervenuto ieri anche Dino De Poli, presidente di Cassamarca, una delle tre fondazioni azioniste di Unicredit. «È irragionevole non trovare una soluzione», ha detto De Poli a margine di un convegno a Roma.

Una soluzione comune è anche quella proposta da Marco Tronchetti Provera (presente al direttivo di ieri sera). «Mediobanca - ha affermato il presidente di Pirelli e Telecom in un'intervista apparsa ieri su *la Repubblica* - non deve essere un terreno di scontro, perché l'Italia ha bisogno di una forte coesione in questo momento di difficoltà, soprattutto nell'ambito del sistema finanziario».

## Inchiesta Ds sul lavoro: già 12mila questionari raccolti

MILANO Ad un mese dal lancio dell'inchiesta sul «Lavoro che cambia» il bilancio provvisorio è già un successo. Sono quasi 12mila, infatti, i questionari raccolti finora, a dimostrazione dell'importanza dei temi trattati e dell'interesse dei lavoratori e delle lavoratrici, e soprattutto dei giovani.

L'inchiesta è nata dalla stretta collaborazione tra Ds, Sinistra giovanile e l'Unità. È nata per migliorare e definire meglio le proposte sui temi del lavoro, e per poter consolidare la campagna dell'Ulivo, già iniziata con la discussione sulla Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, sui diritti della sicurezza sociale e sulla riforma del processo del lavoro.

Le federazioni Ds hanno distribuito e poi raccolto i questionari nelle piazze dei comuni del territorio, oltre che direttamente nelle aziende. Nelle

fabbriche, negli ospedali, negli uffici pubblici, nelle cooperative, nelle università e nelle scuole, nelle piccole e medie imprese, tramite il coinvolgimento di liberi professionisti, agricoltori, artigiani, operai, impiegati, sindacalisti, ad oggi sono stati raccolti 4550 questionari. L'Unità ha sostenuto la campagna di raccolta del questionario, allegandolo a tre uscite del giornale in edicola, e raccogliendo ad oggi circa mille moduli compilati e spediti per posta, e mettendo a disposizione dell'iniziativa anche il sito [www.unita.it](http://www.unita.it). La Sinistra giovanile, ha raccolto 3380 questionari, e prevede un ulteriore appuntamento, già fissato per il 15 e il 16 ottobre, quando proporrà il questionario in molte città d'Italia. Il questionario è tutt'ora disponibile on-line: basta cliccare su [www.dsonline.it](http://www.dsonline.it) o su [www.unita.it](http://www.unita.it). Sul web sono state registrate 2911 compilazioni.

# Borse, un altro giorno di paura

La crisi dell'auto trascina al ribasso i listini. In un mese Milano ha perso oltre 70 miliardi

Roberto Rossi

MILANO L'ultima a gettare la spugna è stata Abby Cohen. La famosa analista della banca d'affari Goldman Sachs, nota per il suo proverbiale ottimismo circa l'andamento della Borsa statunitense, ha deciso di arrendersi all'evidenza di un mercato sempre più in ribasso tagliando le stime sulla crescita di Wall Street per i prossimi 12 mesi.

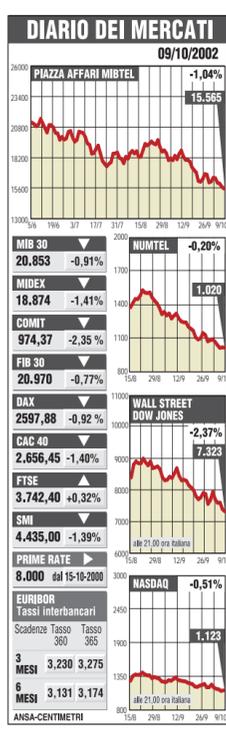
Nessuno a memoria d'uomo si ricorda di una serie così negativa. Anche ieri una giornata da brivido. Con i listini europei che per tutta la mattina e il pomeriggio hanno corso verso il basso trascinati da un mercato dell'auto povero e in crisi non solo in Italia (dove il titolo Fiat ha perso un altro cinque per cento), ma anche in Europa e negli Stati Uniti. La corsa è durata fino al pomeriggio, quando l'improvviso colpo d'ala di Wall Street, che ha ripreso a salire, ha permesso un timido recupero su tutte le piazze. La chiusura è stata comunque negativa. Milano ha perso l'1,04%, Parigi l'1,4%, Stessa sorte per Zurigo, solo Londra è riuscita a chiudere in modo positivo (+0,32%).

L'ennesima settimana negativa di piazza Affari, la settima consecutiva è stata la più marcata da 12 anni a questa parte, con la sola eccezione del settembre 2001. In poco più di un mese il Mibtel ha «bruciato» oltre 70 miliardi. Per quantificare lo sconquasso provocato dalla fine della bolla speculativa si potrebbe fare anche un altro piccolo raffronto. Quello delle società quotate nel mercato italiano che dal marzo 2000 - data dell'inizio della crisi - han-

no ancora un andamento positivo. Ebbene su oltre trecento titoli presenti a piazza Affari complessivamente solo 37 (esclusi i titoli di risparmio e privilegiati) possono fregiarsi del segno più.

Quali sono le ragioni che hanno di-

nuovo sconvolto le carte? In primo luogo la già citata crisi dell'auto. Dell'Italia tutti sappiamo. Ma le cose nel resto dell'Europa non vanno altrettanto bene. In Germania, ad esempio, le azioni Volkswagen (ma anche quelle della



Un'operatrice di borsa durante le contrattazioni a Piazza Affari Luca Bruno/Ap

Bmw e della DaimlerChrysler) sono crollate, trascinando al ribasso il settore automobilistico e contribuendo ad appesantire non poco l'intera Borsa di Francoforte. A pesare sull'andamento della casa tedesca è stata, soprattutto a livello psicologico, la notizia della sospensione, nelle prime due settimane di gennaio, della produzione della Golf nello storico stabilimento di Wolfsburg. Un portavoce del gruppo ha spiegato che lo stop, originariamente programmato tra Natale e Capodanno, è dovuto ad esigenze di progettazione del nuovo modello, non alla diminuzione delle vendite.

Negli Stati Uniti stessa musica. Il titolo di General Motors è precipitato dopo che la banca d'affari Lehman Brothers, ha tagliato le stime sul titolo a 38 dollari, contro i 41 dollari precedenti. La decisione è stata motivata fra l'altro con un problema di liquidità destinata a ridursi di 4,5 miliardi di dollari nei prossimi 4 anni, anche a causa «del drenaggio di fondi necessario all'anticipata acquisizione di Fiat».

A pesare sulle incerte Borse anche problemi legati al ciclo economico attuali. A Wall Street molti *big* del listino cioè alcuni fra i titoli maggiormente rappresentativi della old economy, sui quali gli investitori hanno puntato in coincidenza con il crollo delle quotazioni dei tecnologici, hanno tradito le aspettative, toccando livelli che non si vedevano da 5-6 anni. Colpita soprattutto la prima società al mondo per capitalizzazione di Borsa, cioè General Electric, sulla quale incombe poi le preoccupazioni perduranti circa gli sviluppi della vicenda Iraq.

## FERRERO Siglato l'integrativo 1.400 euro di aumento

La Ferrero e i sindacati dell'agroalimentare hanno raggiunto un accordo per il contratto integrativo dell'azienda. Per i 6000 lavoratori del gruppo sarà erogato, un premio massimo, una volta raggiunti gli obiettivi, di 1400 euro annui di aumento. La cifra è quella a regime nel 2006, mentre l'aumento per quest'anno (giugno 2002-giugno 2003) sarà di 1200 euro. Nel 2003 l'aumento massimo sarà di 1350 euro, mentre nel 2004 sarà di 1375 euro.

## VODAFONE-OMNITEL I sindacati proclamano lo stato di agitazione

I lavoratori della Vodafone-Omnitel hanno proclamato uno stato di agitazione permanente per protestare contro la decisione aziendale di disdire il contratto nazionale del lavoro dei metalmeccanici e di passare dal 1 gennaio 2003 al quello delle telecomunicazioni.

## EX ISOTTA FRASCHINI Nuovi investimenti per 1.200 posti

Richieste di concessioni per attività industriali da insediare nell'area dell'ex stabilimento dell'Isotta Fraschini, pari a 1.400 miliardi di vecchie lire (700 milioni circa di euro) che potrebbero attivare circa 1.200 posti di lavoro, sono già pervenute all'Autorità Portuale di Gioia Tauro dopo l'acquisizione dell'intero complesso che occupa una superficie di circa 30 ettari e che, dal momento della dichiarazione di fallimento della fabbrica automobilistica, era rimasto inutilizzato.

La società inglese Dixons ha reso noto di aver acquisito il controllo del gruppo piemontese. Sborsati 364 milioni

# UniEuro passa in mani britanniche

MILANO La società italiana di elettronica di consumo ed elettrodomestici UniEuro diventa completamente inglese. Il gruppo britannico Dixons ha reso noto di avere esercitato l'opzione per acquisire il 71,37% dell'azienda piemontese per 230 milioni di sterline in contanti (circa trentaseimila milioni di euro), portando la propria partecipazione al 95,7%, con pieno controllo dei diritti di voto e dividendo.

Il 71,37% è stato ceduto dai vertici di UniEuro e da un consorzio formato da Jp Morgan, Rhone Capital e Mcc spa. Sul 4,29% ancora detenuto dal management c'è un'opzione al 2004 che Dixons potrà esercitare per 18,6 milioni di sterline. L'operazione, che è sottoposta al via libera dell'autorità della concorrenza dell'Unione europea, avrà un impatto positivo sugli utili del gruppo - ha sottolineato una nota della società britannica - fin dalla data di acquisizione.

Alla comunità finanziaria londinese Dixons ha presentato UniEuro come il maggiore e il più redditizio retailer indipendente di elettronica di consumo e di elettrodomestici in Italia. Le vendite nei primo nove mesi del 2002 sono salite complessivamente del 40% rispetto all'anno prima. Nel 2001 il fatturato è stato pari a 290 milioni di sterline, con passivi-

## Formazione continua, nasce Fondimpresa

MILANO Prende il via Fondimpresa il nuovo fondo interprofessionale per la formazione continua nato lo scorso 18 gennaio dall'accordo tra Confindustria e i sindacati confederali. Il fondo, che avrà a disposizione il contributo previdenziale dello 0,30% destinato alla formazione continua valutabile tra i 400 e i 450 milioni di euro all'anno, sostituisce l'Organismo Bilaterale Nazionale per la Formazione. A presentare l'iniziativa è stato il ministro del Welfare, Roberto Maroni, con il vice presidente della Confindustria, Guido Alberto Guidi, il presidente di Fondimpresa Benito Benedini (ex presidente degli industriali lombardi) e Andrea Ranieri, dirigente della Cgil e presidente del Obnf.

Guidi nel «fischiare» metaforicamente il «calcio di inizio» di questa nuova partita per la formazione ha sottolineato l'importanza di «lavorare sulle cose che uniscono più che su quelle che dividono». Nel far poi presente la rilevante dotazione di risorse a disposizione del fondo, il vice presidente della Confindustria ha voluto ricordare come il vecchio organismo bilaterale abbia avuto una «vita utile e importante». Mentre il presidente Andrea Ranieri ha posto l'accento sulla continuità della formazione che «funziona solo se è un elemento continuo nella vita dei lavoratori». «Il governo - ha aggiunto Ranieri - deve fare della formazione un punto centrale della politica del lavoro: una priorità praticata e non solo predicata».

UniEuro, con ricavi per quasi 465 milioni di euro nel 2001, è uno dei maggiori gruppi italiani di distribuzione, e deteneva il marchio Trony, acquistato nel 1997 dalla Rinascita. L'espansione delle società in questi mesi ha anche subito un'accelerazione. Ad agosto UniEuro aveva prelevato dal Gre, Grossisti riuniti elettrodomestici, la Saffra della famiglia pugliese Sabato (70 milioni di euro nel 2001, 7 punti vendita).

L'operazione, portata avanti dopo l'acquisizione di altre due catene in Emilia-Romagna e in Toscana, ha sottratto al Gre (una delle più grandi catene di distribuzione 1 miliardo di euro di fatturato nel 2001), non soltanto il primo dei suoi soci ma soprattutto un gruppo che, con i suoi 7 punti vendita e i 70 piccoli negozi collegati in franchising e in affiliazione, controlla bacini di utenza tutti nel Sud, dove la grande distribuzione ha presenze molto limitate.

Secondo i vertici italiani l'espansione di UniEuro dovrebbe avrebbe dovuto far salire i ricavi dai 700 milioni di euro del 2002 (840 milioni con l'Iva) ai 1.400 previsti per il 2004. Per raggiungere questo obiettivo UniEuro dovrà continuare a fare shopping. Ora sarà il nuovo management a decidere se portare avanti questa strategia.

# la Rinascita della sinistra

ogni venerdì in edicola

## passione e ragione

### QUESTA SETTIMANA



- LUIGI MARINO La Finanziaria antimeridionale
- VINCENZO VISCO Né rigore, né sviluppo
- OSVALDO SANGUIGNI Una manovra che toglie
- GIORGIO SALA Il Sud cancellato dall'agenda politica
- ARMANDO COSSUTTA L'ipocrisia di questo governo
- MARCO RIZZO Centrosinistra da rilanciare
- JACOPO VENIER Forum sociale, a Firenze per la pace
- GIAMPIERO CAZZATO Verso l'assemblea ulivista
- SAVERIO ALBERTO Due «no» contro la guerra
- VERONE MONTICONE Un progetto per il nuovo Ulivo
- TINO MAGNI 18 ottobre, tutti pronti allo sciopero
- GIANNI PAGLIARINI Gli enti locali contro Palazzo Chigi
- KATIA BELLILLO I tanti perché dell'indulto
- OLIVIERO DILBERTO Metropolitan, quattro anni dopo
- SEVERINO GALANTE Oltre il realismo, oltre l'utopia
- GIANFRANCO PAGLIARULO E' «la Rinascita» dei lettori
- PIERO PELU' Un girotondo a ritmo di rock

Abbonamento annuale: euro 36,00 cc 30756696, Laerre Soc. Coop. a r. l.